

Argomento: AIPB: Si parla di Noi**CORPORATE GOVERNANCE****UN PONTE SOLIDO
TRA INVESTITORI
ED ECONOMIA REALE**di **Antonella Massari**

Lo scorso 1° agosto Marco Giorgino e Stefano Preda in un loro intervento sul Sole 24 Ore ("Regole semplici e proporzionate per *board* migliori") hanno sottolineato gli effetti che, nel corso di venti anni, ha generato l'introduzione del Codice di autodisciplina per le società quotate, con positive conseguenze – riconosciute anche dagli investitori – su ruolo e operato dei *board*. Maggiore controllo del rischio, migliore trasparenza sulla gestione ordinaria e su quella strategica e, più di recente, crescente attenzione ai temi di sostenibilità: sono solo alcuni dei risultati virtuosi, che ha saputo generare questo percorso di progresso su *corporate governance*, anche all'interno dell'approccio Esg (*Environment, social and governance*). In tale contesto, è rilevante sottolineare l'importanza della flessibilità nell'applicazione delle regole di *governance*, senza trascurarne gli elementi fondamentali, per le piccole e medie imprese non quotate. Come è possibile identificare oggi una società redditizia? Non (solo) dalla capacità di generare utile, ma anche, attraverso una rendicontazione non finanziaria, dall'esistenza di buone regole di *governance*. Tale evidenza aumenta la fiducia del mercato sulle prospettive di lungo periodo dell'investimento, garantendo all'impresa un più ampio ed economico accesso ai capitali.

Ritengo che proprio l'attenzione agli elementi di *corporate governance* rappresenti il *trait d'union* tra due tendenze che l'industria del *private banking* – che a livello nazionale gestisce oltre 800 miliardi di euro e svolge un'attività di consulenza per la crescita e la conservazione dei patrimoni delle famiglie benestanti – sta cercando di sostenere e rafforzare nell'interesse della sua clientela e del Paese nel suo complesso: l'investimento in strumenti finanziari a sostegno dell'economia reale e le strategie Esg.

Il cliente *private* disponendo di patrimoni ampi, largamente diversificati e senza esigenze di immediata liquidabilità, possiede caratteristiche che si adattano perfettamente a investimenti di medio e lungo periodo a sostegno dell'economia reale, come il finanziamento di progetti di crescita delle piccole e medie imprese.

Lo sviluppo dell'offerta di strumenti finanziari investibili in economia reale alla clientela *private* – in presenza di tassi di interesse bassi, se non negativi, e di elevata volatilità dei mercati azionari – è determinata dall'obiettivo di migliorare e stabilizzare le *performance* dei portafogli finanziari, in un orizzonte di lungo periodo, ampliando per questa via le fonti di finanziamento degli investimenti anche per la nostra economia.

Allo stesso tempo, è evidente la crescita della gamma di offerta di strategie di investimento Esg, dovuta sia a spinte provenienti dall'industria del risparmio gestito, sia da un maggiore interesse per questi temi da parte degli investitori individuali. A dimostrazione di questa tenden-

za, nella ricorrente indagine sulla clientela *private* condotta da Aipb, il 48% dei rispondenti giudica positivamente gli investimenti Esg, riconoscendone gli effetti positivi per le future generazioni e la metà di questi vede al primo posto la *governance* fra i 3 elementi caratterizzanti tale strategia di investimento.

Risulta quindi evidente l'effetto moltiplicativo sui capitali che si renderebbero disponibili dalla combinazione di queste due tendenze, oltre – parallelamente – a un'ulteriore opportunità di ridurre l'eccessiva esposizione delle imprese ai finanziamenti bancari.

Il consulente *private* può ricoprire un ruolo fondamentale su entrambi i fronti. Da un lato, può sensibilizzare i clienti imprenditori, che rappresentano in media oltre il 20% della sua clientela, sull'importanza di mettere in luce i punti di forza in tema di sostenibilità della loro attività – come l'attenzione al territorio in cui operano e la sensibilità sociale, sviluppata anche dall'abitudine di lavorare con criteri di filiera – caratteristiche queste possedute, in molti casi, in maniera "inconsapevole" e che necessitano una rendicontazione professionale, per poter entrare nelle valutazioni dagli operatori specializzati in strategie Esg. In questo ambito, il consulente può inoltre aiutare l'imprenditore a riconoscere le aree da rafforzare in termini di buona *governance* con riferimento, ad esempio, ai processi di successione, alla presenza di competenze diversificate e di figure indipendenti nel Consiglio di amministrazione ecc.

Dall'altro lato, il consulente *private* ha l'opportunità di informare ancor meglio i propri clienti sugli elementi caratterizzanti un investimento Esg e sull'importanza della valutazione di una buona *governance* nel processo di selezione delle società in cui investire.

È quindi auspicabile – come ipotizzano Preda e Giorgino – che, alla luce dell'esperienza positiva del Codice, dopo venti anni, si punti a risultati «anche al di fuori del nucleo delle società quotate di maggiore dimensione». L'industria del *private banking* è pronta a fare la propria parte.

Segretario generale Aipb, Associazione italiana private banking

© RIPRODUZIONE RISERVATA

